

Rassegna stampa del

13 Aprile 2015



**Il viadotto sotto monitoraggio costante.** Si valuta anche la riapertura al traffico a doppio senso di marcia. Costituito comitato «contro la vergogna». La Procura acquisisce dati per definire eventuali responsabilità

# Catania-Palermo, subito 2 treni in più

Il presidente dell'Anas, Ciucci: «Entro la settimana il progetto di demolizione dell'Himera e la manutenzione dei percorsi alternativi»  
Da oggi Trenitalia potenzia le linee. Domani stato di calamità in giunta regionale. Il sindaco di Catania: «Chiedo a Ryanair volo diretto»

## LEONE ZINGALES

**PALERMO.** Arrivano i primi segnali sullo scandalo dell'autostrada Catania-Palermo. Il presidente dell'Anas Pietro Ciucci, ieri pomeriggio, ha parlato al telefono con il presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, concordando per oggi un incontro a Roma. L'Anas è impegnata «a predisporre entro la prossima settimana il progetto di demolizione del viadotto Himera (carreggiata in direzione Catania) dell'A19 e ad avviare alcuni interventi di manutenzione straordinaria sui percorsi alternativi». Ciucci ha anche confermato a Crocetta che «il movimento franoso, che non si è ancora fermato, al momento non ha interessato la carreggiata della A19 in direzione Palermo e che, dopo i lavori di demolizione, sarà possibile valutarne la riapertura a doppio senso di circolazione». Ricordando infine che «il viadotto Himera non aveva necessità di alcun monitoraggio in quanto la struttura, prima dei noti fatti, risultava perfettamente efficiente a seguito dei controlli periodici dei tecnici di Anas».

Intanto, domani, la giunta regionale si riunirà per decretare lo stato di calamità.

In tal modo si potranno richiedere consistenti aiuti finanziari al governo nazionale per accelerare i tempi di ricostruzione del sito lesionato.

Attualmente il viadotto Himera è sotto monitoraggio costante. Se il movimento franoso si bloccherà e non saran-

no rilevati danni ai piloni della carreggiata in direzione Palermo, l'Anas potrà valutare anche la sua riapertura al traffico a doppio senso di marcia.

Una notizia positiva arriva dai collegamenti tra Palermo e Catania. Da oggi circoleranno due treni in più tra Palermo e

Catania (per il dettaglio si veda il box di questa pagina). La misura - concordata da Regione, Trenitalia e Rfi - anticipa di qualche settimana un più consistente potenziamento dei collegamenti tra i due capoluoghi che, previsto per dicembre, sarà invece avviato entro la fine di



aprile». Il sindaco di Catania, Enzo Bianco, s'è già mosso: «Ho parlato con l'assessore regionale alle infrastrutture Giovanni Pizzo e con il presidente del Cda di Rete Ferroviaria italiana Dario Lo Bosco per avviare nel più breve tempo possibile subito il già previsto collegamento veloce su rotaia che consentirebbe di andare da Catania a Palermo in poco più di due ore e mezzo. Ma non basta. Domani stesso (oggi per chi legge, ndr) chiederò ai vertici di Ryanair di istituire, per il periodo in cui la nostra Isola continuerà a rimanere spezzata in due, un collegamento aereo tra le due maggiori città siciliane».

Ieri pomeriggio sindaci madoniti, amministratori locali, associazioni cittadine si sono riuniti nei pressi dello svincolo di Scillato. Sono state programmate manifestazioni di protesta ed è stato costituito - come ha annunciato il deputato Vincenzo Figuccia - il comitato «Contro la vergogna dei piloni autostrada Palermo-Catania».

Infine, l'inchiesta. La Procura di Termini sta acquisendo le relazioni tecniche per definire il quadro delle eventuali responsabilità su ciò che è accaduto.

## Anas e Regione sotto tiro. Crocetta: «No scaricabarile». Oggi l'incontro con Ciucci

to», adesso è Graziano Delrio, a chiedere un dossier completo sul suo tavolo. La lista dei potenziali responsabili, in un decennio di disastrosi silenzi, è lunghissima. Per ora il neo-ministro alle Infrastrutture, in costante contatto con l'Anas, ha preferito restare in silenzio e studiare le carte. E a Roma non si esclude l'ipotesi di un super commissario, un uomo di fiducia del governo chiamato a risolvere il pasticciaccio dell'A19. Ma Ciucci, rispetto alle accuse di Palazzo Chigi, s'è già sfilato. Lasciando la patata bollente alla Regione, poiché l'Anas «non ha alcuna competenza sul versante franato, che peraltro era assai distante dalla sede autostradale». Ma scrivendo anche che all'ente, che non ha «mai ricevuto né direttive né fondi per la risoluzione del dissesto», non risultano «pervenute segnalazioni del pericolo da parte degli enti territoriali competenti».

Oggi a Roma l'incontro fra Ciucci e Crocetta. Entrambi sotto pressione, per ragioni diverse, sullo scandalo dell'A19. Entrambi con molte cose da spiegare a Delrio, prima ancora che a Palazzo Chigi. Entrambi travolti da un insolito destino nel grigio cemento d'aprile.

twitter: @MarioBarresi

## BIANCO IN CAMPO

## «La Ragusa-Catania prioritaria nel Def» I sindaci del Sud-Est incontreranno Delrio

MARIO BARRESI

CATANIA. Più che la fiducia per le rassicurazioni del governo, prevale la preoccupazione per quel "rigo" cancellato dal 13° allegato Infrastrutture approvato assieme al Def. E così, dopo i primi mal di pancia parlamentari arrivati dal Ragusano, è Catania a prendere il pallino. Rilanciando il pressing sull'esecutivo, che ha escluso il raddoppio della Catania-Ragusa dalla "top 30" delle opere prioritarie. Un incontro, a brevissima scadenza, per parlare con il neo-ministro delle Infrastrut-

ture, Graziano Delrio, con il quale in sindaco di Catania, Enzo Bianco, ha da tempo un canale privilegiato. Ma non è un'iniziativa solitaria. «Ho sentito stamani (ieri per chi legge, ndr) i sindaci di Ragusa e Siracusa, Federico Piccitto e Giancarlo Garozzo e il presidente della Camera di Commercio di Siracusa nonché vice presidente di Confindustria Ivan Lo Bello, lo stesso farò con le altre Camere di Commercio e i liberi consorzi, per affrontare subito, come Distretto Sud-Est, l'inaccettabile depennamento dell'autostrada Catania-Ragusa dall'elenco delle grandi opere previ-

ste nel Documento economico e finanziario recentemente approvato dal governo».

Ieri avevamo pubblicato un'intervista al vicesegretario Giacomo Nencini, che rassicurava sul fatto che «l'esclusione non significa rinuncia all'opera», parlando di «scelta tecnica» dovuta soprattutto a una scrematatura delle infrastrutture con soli fondi pubblici (nazionali, Anas e comunitari) rispetto a quelle - come la Ragusa-Catania - con procedura di project financing.

E sulla diversa considerazione dell'opera rispetto al passato si apre una polemica politica.

Con l'Ncd, partito dell'ex ministro Maurizio Lupi che chiede il conto al Pd e a Delrio. Di «fatto gravissimo e sconcertante» parla il deputato nazionale di Ncd-Area popolare, Nino Minardo, sottolineando il «colpo di spugna» di Delrio rispetto a quanto «aveva assicurato il suo predecessore», che «da sempre ha avuto particolare attenzione per la provincia iblea, mantenendo gli impegni presi». E sarà proprio Lupi (ora in veste di capogruppo di Ncd alla Camera), assicura il deputato ibleo, a garantire «il massimo impegno perché l'opera, in sede d'esame del Def, venga reinserita».

# Regione, all'agenzia che trova il lavoro 8mila euro per posto

## Nuova misura per collocare precari e disoccupati Caruso: «Il compito sarà affidato con un bando»

LILLO MICELI

PALERMO. Saranno giorni cruciali, da oggi al 30 di aprile, per l'approvazione del bilancio della Regione e del disegno di legge di stabilità. La giunta, nella seduta di giovedì scorso, oltre al documento contabile, ha approvato un ulteriore emendamento alla finanziaria. Emendamento che contiene alcune norme piuttosto innovative che dovrebbero consentire di svuotare il bacino del precariato, in particolare gli ex Pip, ma anche aiutare a trovare un lavoro ai dipendenti delle imprese private che hanno chiuso i battenti a causa della crisi economica e pure ai giovani che un'occupazione non l'hanno mai avuta.

Si tratta di uno strumento largamente usato nei Paesi del Centro e Nord Europa, dove il sistema del welfare è molto diverso dal nostro. In Italia le prime norme che consentono questo meccanismo risalgono al 1998, ma in Sicilia non sono mai state applicate, mentre hanno dato buoni risultati in Lombardia. Perché? Perché la maggior parte dei precari dell'epoca, ex art. 23, avendo un contratto a tempo indeterminato hanno preferito rimanere a carico di «mamma Regione», piuttosto che mettersi in proprio, con la borsa per l'auto-impiego.

«Sarà dato un premio - ha spiegato l'assessore al Lavoro, Bruno Caruso - per ogni lavoratore a cui sarà trovata un'occupazione. Questo compito sarà affidato ad un'agenzia che sarà selezionata con apposito bando». Si tratta di un premio pari a 8mila euro. Una cifra che potrebbe apparire esagerata, ma che a conti fatti farà risparmiare alla Regione un bel po' di denaro.

Per coloro che rientrano nel piano cosiddetto «Garanzia giovani», che non hanno mai avuto un lavoro, oltre l'assegno per la formazione, le aziende potranno sfruttare le norme nazionali che prevedono

un bonus di 8mila euro l'anno per per 3 anni. L'agenzia che riesce a collocarli avrà sempre un premio di 8mila euro.

Sono incentivi importanti, ma le imprese saranno indotte ad usarle solo nel caso di ripresa dell'economia. La congiuntura internazionale lascia ben sperare, soprattutto per le aziende che esportano. Ma bisogna farsi trovare pronti per non perdere il treno. In ogni caso, una volta offerto il lavoro, non si potrà rifiutare essendo il tutto regolato dal «principio di condizionalità».

Come detto, lo stesso meccanismo sarà utilizzato per svuotare il bacino degli ex Pip di Palermo, circa 3mila lavoratori, per i quali è prevista anche una borsa per l'auto-impiego, che sarà percentualmente ridotta di anno in anno per 3 anni. «Trascorso il triennio - ha continuato l'assessore Caruso - non ci sarà un nuovo finanziamento per gli ex Pip di Palermo. Potranno scegliere il bonus per crearsi un'attività lavorativa autonoma o immettersi nel mercato del lavoro subordinato. Se rifiutano immotivatamente, decadono co-



L'ASSESSORE AL LAVORO BRUNO CARUSO

munque da ogni beneficio. L'agenzia che trovare un lavoro, anche per un anno, varà sempre 8mila euro, mentre il precario una volta uscito dal bacino non potrà tornare». Gli ex Pip, dunque, devono sapere che fra 3 anni non avranno più l'«assistenza» della Regione. Trovare lavoro per tutti non sarà facile, pur essendo le agenzie di collocamento piuttosto incentivate a farlo. Gli 8mila euro, infatti, li riceveranno ad assunzione avvenuta.

«Sarà bandito - ha aggiunto l'assessore Caruso - un appalto unico di circa 20 mi-

lioni di euro. È una forte incentivazione per l'agenzia, ma anche conveniente per la Regione. Per «Garanzia giovani» potremmo utilizzare anche le risorse europee del Fesr 2014-2020, intanto sono disponibili 15 milioni di euro più il tirocinio».

Anche per le agenzie di collocamento sarà una scommessa perché dovranno riqualificare i lavoratori e formalizzare secondo le esigenze del mercato. Agenzie che già operano in questo settore ce ne sono diverse, anche gli ex enti di formazione si stanno trasformando in agenzie, «ma se non ripartirà l'economia - ha rilevato Caruso - le imprese difficilmente, nonostante le agevolazioni, assumeranno».

Ma considerato l'asfittico panorama manifatturiero siciliano, aggravato dalla lunga crisi, è necessario attrarre nuovi investitori. I capitani d'industria esteri, però, sono molto titubanti ad investire in Italia, ancora di più in Sicilia. Non solo per le condizioni ambientali, ovvero la pervasiva presenza della mafia, ma soprattutto per le lungaggini burocratiche. Occorre semplificare gli iter amministrativi, dare tempi certi ed estrema trasparenza.

Chi vuole investire e produrre ricchezza, non può perdere anni a correre dietro a questo o a quel burocrate del Comune o della Regione. Il silenzio-assenso è un meccanismo che altrove funziona, alle nostre latitudini no. Perché è permesso agli uffici che devono decidere di interrompere i termini, chiedendo nuova documentazione.

**IL CASO.** Coro di proteste e mobilitazione dopo l'esclusione dell'opera tra quelle di «interesse strategico»

# «Non fermerete la Ragusa-Catania»

Oggi alla Camcom riunione con i sindaci Bianco, Garozzo e Piccitto

Da un lato c'è l'iniziativa politica, con tutti i deputati in subbuglio per lo "smacco" del governo sulla Ragusa-Catania, dall'altro c'è l'iniziativa istituzionale che, riunendo i soggetti rappresentativi del territorio e interessati al suo sviluppo economico, si sta muovendo ancor più rapidamente. Il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Giuseppe Giannone, non ha perso tempo dopo la notizia del declassamento della Ragusa-Catania nell'elenco delle priorità infrastrutturali individuate per la Sicilia nel Def ed è riuscito a convocare tutti per oggi pomeriggio alle 17 a Ragusa: i presidenti delle Camere di Commercio di Catania e Siracusa, i tre sindaci Bianco, Garozzo e Piccitto, i rappresentanti del distretto del Sud Est, insieme a tutte le organizzazioni di categorie e al tavolo per lo sviluppo dell'area vasta.

L'incontro servirà a individuare i percorsi istituzionali realmente praticabili per il recupero dei finanziamenti: l'obiettivo immediato, anche attraverso il coinvolgimento di Ivan Lo Bello e dei vertici di Unioncamere e se necessario, nell'immediato, anche del governatore Rosario Crocetta, è quello di ottenere immediatamente per una delegazione siciliana un incontro con il ministro delle Infrastrutture Graziano Del Rio. Intanto continuano ad arrivare le reazioni. E se appena sabato mattina l'on. Nello Dipasquale ha avuto un incontro a Catania con il sottosegretario Faraone strappando l'impegno a porre la questione al governo Renzi affinché si possa andare a rivedere la vicenda relativa all'esclusione della Ragusa-Catania dalle opere infrastrutturali di interesse nazionale, le voci critiche non mancano.

Un'altra, dopo quella del sen. Giovanni Mauro, dell'on. Nino Minardo e di Giovanni Avola della Cgil, è quella dell'on. Sebastiano Gurrieri, coordinatore provinciale di Sicilia Democratica: "È perlomeno paradossale che tra le grandi escluse dalla priorità realizzativa tra le opere che stanno andando in gara ci sia anche la SS 514 Catania - Ragusa sia perché riguarda un'infrastruttura strategica attesa da decenni, sia perché si tratta di un progetto di finanzia che è solo in parte a carico dello Stato e il cui stato va ben oltre quello di opera che sta andando in gara, in quanto lo scorso 7 novembre è già stata firmata la convenzione con il consorzio di imprese, dopo il completamento di tutti gli approfondimenti e le verifiche necessarie. Se ora si arriva a



UN TRATTO DELLA STRADA STATALE CHE COLLEGA RAGUSA CON CATANIA

**Gurrieri: «Se ci sono irregolarità vogliamo conoscerle, se è un regolamento di conti non ci stiamo»**

questa esclusione le possibilità di spiegazione sono solo due: o il ministro Delrio ha scoperto cose irregolari e gravi ed ha quindi il dovere di chiarire immediatamente di cosa si tratti, perché abbiamo il diritto di sapere dopo un faticosissimo lavoro di anni e anni, oppure si tratta di un regolamento di conti all'interno di un governo della stessa maggioranza, tra la precedente gestione del ministero e la nuova, cosa ancora più grave perché a pagarne le spese non possono essere la provincia di Ragusa, il Sud-Est e tutte le possibilità di sviluppo connesse. Non abbasseremo la guardia e il territorio non si fermerà a proteste formali ma rifarà tutto quello che ha fatto nel passato per smuovere la palude che ancora una volta si sta riformando attorno a questo asset strategico, proprio nel momento in cui da una parte stanno decollando le potenzialità dell'aeroporto di Comiso e, dall'altra, la Sicilia si trova squarciata da gravissimi dissesti stradali".

A protestare anche i giovani di Youpolis che hanno lanciato un appello alle istituzioni locali e alla deputazione regionale e nazionale affinché si provveda a riprendere le fila del discorso e a trovare le giuste soluzioni. La provincia di Ragusa non può continuare a sopportare l'isolamento infrastrutturale e soprattutto non può e non deve continuare a piangere morti su strade poco sicure.

**CONCETTA BONINI  
MICHELE BARBAGALLO**

L'ECONOMIA. Il mondo dei produttori in allarme: il trasporto delle merci sull'asse Palermo-Messina-Catania appesantirà le spese delle aziende, caleranno i consumi

# Le imprese: i nuovi costi graveranno sui prezzi

● Coldiretti: «Ennesima catastrofe». L'Associazione costruttori: «Chiederemo allo Stato il risarcimento delle perdite subite»

**Salvo Ricco**

PALERMO

●●● Il cedimento del viadotto Hymera fa tremare l'economia siciliana. Troppe le voci di spesa che lieviteranno in ogni settore produttivo. E se il tessuto imprenditoriale era già indebolito dalla crisi, adesso, con la Sicilia tagliata in due, servirà un miracolo per tenerlo in piedi. Perché le aziende dovranno affrontare costi non previsti. Si dovranno rifare bilanci, riconsiderare i costi delle materie prime, del personale. Tutti pesi che graveranno sulle aziende, ma anche sul consumatore finale.

«Imu, mercato e trasporto sono i punti che si sommano al crollo del viadotto - dice Rosa Giovanna Castagna, presidente regionale della Cia e coordinatrice di Agrinsieme -. Pensare che le merci debbano fare il giro dell'Isola per toccare Palermo e Catania mette i brividi. L'inevitabile aumento dei costi del trasporto dei prodotti agroalimentari - conclude Castagna - farà lievitare i prezzi finali dei prodotti. Ciò provocherà un calo dei consumi». L'assessore regionale all'Agricoltura Nino Caleca è pronto alle contro-

mosse: «La prossima settimana convocherò i consorzi di tutela per attivare un pacchetto di aiuti alle imprese. Ma è necessario siglare accordi con i trasportatori». A parlare di «ennesima catastrofe» per l'agricoltura è la Coldiretti. «Per raggiungere la parte occidentale dell'Isola si dovranno sostenere maggiori costi di trasporto che si sommano al tempo necessario per raggiungere Palermo dalle strade alternative, dove si susseguono frane e a volte i mezzi non possono transitare - sostiene la Coldiretti -. Bisogna proclamare lo stato di emergenza».

E che dire delle autolinee che collegano i piccoli centri della Sicilia con Palermo e Catania. Per loro c'è solo l'autostrada vista mare Palermo-Messina-Catania, pedaggi compresi. L'associazione regionale delle aziende private di trasporto assicura che «non ci saranno aumenti di prezzo per biglietti e abbonamenti - dice Antonio Natale, direttore regionale dell'Anav - ma si andrà incontro a minor ricavi, considerato il fatto che molti clienti cercheranno dei mezzi alternativi per risparmiare tempo. Inoltre - conclude Natale - le aziende dovranno ricalcolare i tragitti: si consumerà più gaso-

lio e aumenterà il costo del personale».

Non è escluso che le ditte di trasporto, già penalizzate dal taglio delle risorse regionali, bussino alla porta del presidente Crocetta per rivedere i contratti di servizio. Comunque sia, la situazione richiede il massimo impegno di Stato e Regione. «La grave situazione ci spinge a chiedere un commissario straordinario con ampi poteri di progettazione e realizzazione degli interventi stradali e autostradali - dice Mimmo Milazzo, segretario della Cisl Sicilia - ma anche l'impiego "attivo" dei forestali; il ricorso alla "cooperazione assistita" Stato-Regione in tema di fondi Ue per infrastrutture di trasporto e una corsia preferenziale all'Ar5 per il varo della riforma degli enti di area vasta».

Anche i costruttori lanciano l'allarme. «La Sicilia tagliata in due è la goccia che fa traboccare il vaso di un'economia siciliana già debole per via del taglio dei fondi sugli investimenti» dice Salvatore Felitto, presidente regionale dell'Ance -. Senza interventi, difficilmente la Regione potrà colmare il gap infrastrutturale con il resto del Paese. Chiederemo alla Regione e allo

Stato il risarcimento delle perdite che le imprese dovranno subire».

I confindustriali palermitani non nascondono tutta l'amarezza di un evento che manderà in tilt il sistema economico dell'Isola. «Tutto frutto della mancata programmazione e dell'incuria decennale delle infrastrutture - dice Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Palermo -. Ad essere mortificati non sono solo i territori di Palermo e Catania, ma anche quelli di Trapani, Ragusa, Siracusa. Chiediamo alle istituzioni interventi straordinari, proprio ora che si sta discutendo la finanziaria, perché non è immaginabile andare avanti in queste condizioni per molti mesi, il danno sarebbe incalcolabile». Il presidente della Confindustria Centro Sicilia, Marco Venturi, auspica «che le istituzioni agiscano con celerità per avviare i lavori di ripristino di un'arteria fondamentale per l'economia della nostra Regione ed in particolare modo per il tessuto produttivo della provincia di Caltanissetta, già duramente colpito dalla chiusura della "bretella" che collega la stessa autostrada a Caltanissetta in seguito, anche in questo caso, ad una frana». (SAR)

**LAVORI PUBBLICI.** Drastico taglio nel programma allegato al Def: da 400 a 30 opere previste in tutto il Paese. Delrio: «Stop alla logica delle emergenze che genera corruzione»

# Infrastrutture, in Sicilia «salvi» solo 4 progetti

► Si ai trasporti pubblici di Palermo, alla linea ferrata Messina-Catania-Palermo, alla Agrigento-Caltanissetta e alla Circumetnea

ROMA

●●● Il nuovo programma per le infrastrutture, allegato del Documento di economia e finanza varato dal consiglio dei ministri venerdì sera, taglia drasticamente l'impegno finanziario pubblico previsto: da 383 a 70,9 miliardi di euro. In termini pratici significa mandare in soffitta la Legge Obiettivo ed è questa la discontinuità più forte rispetto al passato di questo stesso governo e dei governi precedenti. In Sicilia restano solo quattro opere: il polo dei trasporti pubblici di Palermo (1.152 milioni di euro); la tratta ferroviaria Messina-Catania-Palermo (739 milioni); la metropolitana Circumet-

nea (880 milioni); l'autostrada Agrigento-Caltanissetta (1.535 milioni). Di questi 70,9 miliardi, 47,9 miliardi sono già disponibili e destinati alle opere dal bilancio dello Stato. Delle risorse disponibili, 6,8 miliardi sono fondi di privati che realizzano le opere in cambio della gestione delle infrastrutture. Le risorse che mancano andranno scovate nei prossimi mesi. Il nuovo ministro dei Trasporti Graziano Delrio punta a presentare a settembre un complessivo piano dei trasporti e delle infrastrutture. Intanto, in tutta Italia, le opere ritenute in precedenza prioritarie dal governo sono state ridotte da oltre 400 a trenta. Resta fuori tra

le opere siciliane la Catania-Lentini-Ragusa.

«Con noi finisce l'era delle grandi opere e si torna a una concezione moderna. Dove le opere sono anche la lotta al dissesto idrogeologico, la mobilità urbana, le scuole», dichiara Delrio. «Il tema vero è uscire dalla logica delle emergenze, delle procedure straordinarie, e rientrare nella normalità. Ecco, la nostra sarà una rivoluzione delle normalità: procedure europee, regole semplici sugli appalti, programmazione, coinvolgimento dei territori. E faremo tutto ascoltando prima i cittadini e informandoli passo passo», perché la «Open-cantieri», così la chia-

ma l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, prevede di mettere tutto online.

Il taglio del numero delle grandi opere, dice il ministro, «è un'indicazione di marcia: diciamo al Paese e all'Europa quali sono le opere che riteniamo strategiche e quando saranno completate. Ma attenzione, anche quell'elenco non va mitizzato. Perché fino a ieri stare o non stare nella tabella della legge obiettivo significava poter avere i soldi o vedere i cantieri fermi». «Noi con il nostro piano triennale vogliamo portare avanti tutte le opere. Le uniche Grandi opere sono quelle utili, che possono essere anche riparare una scuola o mettere in sicurezza il costone di una montagna». La lotta alla corruzione? «Bisogna anzitutto lavorare nell'ordinarietà e nella semplicità. Perché i meccanismi corruttivi sono più semplici con procedure d'emergenza, commissari, regollette e codicilli, varianti in corso d'opera». Quanto ai tempi «valuteremo», dice Delrio, «se su alcune questioni, come ad esempio i General contractor, non sia opportuno anticipare la nostra rivoluzione in un decreto legge».

Non mancano le polemiche: «Senza le grandi opere non riusciremo ad avere una crescita di almeno due punti l'anno, essenziali per ridurre il fardello del debito pubblico e per creare nuovi posti di lavoro». Così Bartolomeo Giachino, responsabile nazionale dei trasporti per Fl, in risposta alle dichiarazioni del neoministro alle infrastrutture Graziano Delrio. «Senza realizzare - aggiunge - la rete ferroviaria ad alta velocità da Torino a Salerno, cui hanno lavorato molto Silvio Berlusconi e Mauro Moretti, l'Italia sarebbe collegata con una linea vecchia e non avrebbe la crescita del turismo delle Città d'arte. Senza il Passante di Mestre e senza le tangenziali il nostro Paese avrebbe un costo da congestione del traffico decisamente superiore».



● Ispica

## Nuovi infissi per la scuola Bando prorogato

●●● È stato prorogato al 22 aprile il termine per partecipare al bando di gara indetto dall'istituto comprensivo «Padre Pio» di Ispica per l'affidamento dei lavori di sostituzione degli infissi esterni dell'edificio scolastico di piazza Unità di Italia, ex plesso Einaudi. L'importo complessivo è di 272.339 euro. La dirigente Maria Teresa Cirmena in una nota ha precisato che possono partecipare alla gara anche operatori in possesso della qualifica nella categoria OG1 classificata seconda quanto previsto dall'Anac. Le offerte potranno essere presentate alla segreteria della scuola entro le ore 12 del 22 aprile e le buste saranno aperte alle ore 10 del 24 aprile. (\*GFR\*)